

San Giovanni Paolo II

(Papa dal 22/10/1978 al 02/04/2005).

Nato a Wadowice, in Polonia, è il primo papa slavo e il primo Papa non italiano dai tempi di Adriano VI. Nel suo discorso di apertura del pontificato ha ribadito di voler portare avanti l'eredità del Concilio Vaticano II. Il 13 maggio 1981, in Piazza San Pietro, anniversario della prima apparizione della Madonna di Fatima, fu ferito gravemente con un colpo di pistola dal turco Ali Agca. Al centro del suo annuncio il Vangelo, senza sconti. Dialogo interreligioso ed ecumenico, difesa della pace, e della dignità dell'uomo sono impegni quotidiani del suo ministero apostolico e pastorale. Dai suoi numerosi viaggi nei cinque continenti emerge la sua passione per il Vangelo e per la libertà dei popoli.

Dal Vangelo secondo Luca 12,54-59

In quel tempo, Gesù diceva alle folle:

«Quando vedete una nuvola salire da ponente, subito dite: "Arriva la pioggia", e così accade. E quando soffia lo scirocco, dite: "Farà caldo", e così accade. Ipocriti! Sapete valutare l'aspetto della terra e del cielo; come mai questo tempo non sapete valutarlo? E perché non giudicate voi stessi ciò che è giusto?

Quando vai con il tuo avversario davanti al magistrato, lungo la strada cerca di trovare un accordo con lui, per evitare che ti trascini davanti al giudice e il giudice ti consegni all'esattore dei debiti e costui ti getti in prigione. Io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all'ultimo spicciolo».

1)Non andiamo al meteo.it

Ammettiamolo: facciamo una gran fatica a riconoscere i segni dei tempi, a riconoscere la presenza di Dio nelle esperienze che viviamo, nella realtà quotidiana, nelle vicende della nostra vita. Una volta guardavamo più il cielo alla sera per indovinare il tempo del giorno dopo, ora si va sul meteo.it! Gesù ci invita ad affinare lo sguardo non sul cielo, ma sulla nostra vita, su quello che ci accade

2)Leggere la vita come progetto

Spesso non sappiamo scegliere, subiamo gli eventi della nostra vita e nemmeno ci interroghiamo sugli eventi più grandi che coinvolgono le nazioni e i popoli. Gesù ci chiede di discernere, di capire, di leggere in profondità ciò che accade, di dare un senso alle cose. Ogni vita è inserita in un grande progetto che Dio realizza sull'umanità e sulla storia, che la mia vita può essere strumento di salvezza per me e per gli altri. Scoprire questa semplice verità cambia radicalmente la prospettiva, mi permette di inserire scelte e vicende dentro un progetto d'amore che si realizza.

3)Non presumiamo di essere a posto

“Datti da fare, mettiti all’opera con energia” per accordarti con il tuo avversario, e questo, ci annunciano i versetti precedenti, perché i tempi sono giunti (cf. Lc 11,20), perché si tratta di discernere questo tempo della nostra vita come tempo di grazia che ci è dato per la conversione, perché si tratta di discernere e mettere in pratica “ciò che è giusto” (v. 57), che è, appunto, la riconciliazione con l’avversario, la riconciliazione con il fratello al quale noi abbiamo fatto un torto. Non presumiamo di essere a posto, facciamo pace con nostro fratello, prima di arrivare dal giudice (davanti al quale non siamo a posto), accogliamo il suo limite (che è anche il mio), e cerchiamo strade di pace. Scrive papa Francesco: “Quando una parte della società pretende di godere di tutto ciò che il mondo offre, come se i poveri non esistessero, questo a un certo punto ha le sue conseguenze. Ignorare l’esistenza e i diritti degli altri, prima o poi provoca una qualche forma di violenza, molte volte inaspettata” (Fratelli tutti 219). Siamo consapevoli di questa urgenza?

Buon Venerdì a tutti

Don Massimo